

IL BACCHIELIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 15 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 —
 { Per l'estero aumento delle spese postali.

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 { In terza » » 40
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 11 Ottobre.

FRANCIA e ITALIA

Ci fu segnalata dal telegrafo la lettera che il poeta Clovis Hugues, deputato di Marsiglia e appartenente alla Sinistra radicale, diresse al generale Garibaldi in risposta a quella che questi pubblicò nella *Patria* di Firenze da cui la riportiamo noi pure.

Ecco la lettera del poeta francese:

Generale,

Con un tratto di penna che rassomiglia ad un colpo di spada, voi avete sottolineato le ultime pagine dell'epopea contemporanea; la vostra lettera al giornale la *Patria* cagionerà dolore a tutti gli amici della Francia e dell'Italia.

L'ho letta con la dolorosa emozione di un francese che vi ama. Per noi come per l'Italia, per l'Italia come per tutto il mondo, voi siete il tragico rappresentante della fratellanza dei popoli, la più alta incarnazione della giustizia sorretta dalla forza. Ma questo augusto significato che la storia e la leggenda danno al vostro carattere non è che un aggravante di più nella vertenza insorta tra Francia e l'Italia. Quando Garibaldi parla le nazioni ascoltano.

Voi dite che bisogna lavare la bandiera italiana trascinata nel fango per le vie di Marsiglia.

Sono nel diritto e nel dovere di protestare in nome della democrazia marsigliese. Ne ho il dovere poiché essa mi ha affidato il mandato di deputato, proprio nel momento che io affermavo la mia profonda simpatia per l'Italia; ne ho il diritto perché la democrazia marsigliese non ha mai oltraggiata l'Italia.

Non voglio sapere se alcuni italiani fischiarono o no la bandiera francese al ritorno delle nostre truppe. Un piccolo numero di italiani non sono l'Italia, come un piccolo numero di francesi non sono la Francia. Ma mi preme però di mettere in chiaro che nelle risse che turbarono per un istante l'ordine pubblico a Marsiglia non si fece questione né dell'Italia né della Francia. La questione non era nazionale, ma sociale come tutte le grandi questioni che agitano il secolo decimonono. Non datava né da Solferino né da Mentana, ma dal giorno in cui nel mondo vi furono lavoratori sfruttati e speculatori che li sfruttavano (exploiteurs et exploités).

Gli operai italiani, i Piemontesi soprattutto, costituiscono a Marsiglia una classe particolare di operai sfruttati. Di chi è la colpa? Degli stessi operai italiani. I detentori di strumenti, i padroni delle officine si dipartano nella stessa maniera in tutti i paesi del mondo, dal punto di vista economico. Vedendo che i Piemontesi accettavano senza protestare le più ingiuste tariffe, essi fecero in Francia verso di loro quello stesso che i padroni italiani avrebbero fatto verso i Francesi: diminuirono gradatamente i salari, li derubarono ogni giorno di una parte sempre maggiore del loro lavoro.

Quindi un deprezzamento fatale della mano d'opera per gli operai marsigliesi; quindi nel nostro proletariato una certa irritazione contro gli operai italiani, non perché italiani,

ma perché ingrandivano sempre il dominio della speculazione capitalista a scapito del lavoro. Collocate i Francesi delle provincie settentrionali al posto degli operai italiani, fateli lavorare allo stesso prezzo dei Piemontesi; e provocherete la stessa sorda animosità nel cuore degli operai marsigliesi. Prima il pane, e poi la patria!

Sotto le cause apparenti che determinano i fatti storici, v'è sovente una causa reale, profonda, composta d'una certa quantità di miseria e di iniquità sociale.

Nai fatti di Marsiglia, la spedizione tunisina fu la causa apparente, l'insufficienza dei salari fu la causa reale. Del resto, i veri operai marsigliesi non presero alcuna parte alle risse sanguinose. Essi guardarono più in alto e fecero bene. Quando gli operai discutono tra loro a colpi di coltello, è l'ignoranza la grande colpevole, e l'ignoranza è di tutte le patrie.

Non vi è responsabilità nazionale là dove non ci sono che sacrificati scagliati gli uni sugli altri. I proletari, francesi o italiani, non hanno la possibilità di esser colpevoli. Il colpevole è quel capitalista che comincia col maciullare l'operaio italiano e finisce col schiacciare l'operaio marsigliese. Risuscitate l'Associazione internazionale dei lavoratori, opponete la grande idea umana a questo grossolano ideale borghese che impicciolisce tutto nella circonferenza d'uno scudo, e sui due versanti delle Alpi succederà un'espansione di giustizia e di fratellanza.

Ho osservato che i veri marsigliesi non presero alcuna parte alle risse sanguinose. Affermo pure che voi avete giudicato Marsiglia su dei campioni falsificati, perocché voi non avevate diritto di confondere la nostra popolazione con alcuni traviati più che non ne avremmo noi di confondere l'Italia con i suoi frati, l'Inghilterra colle sue prostitute, la Spagna con i suoi banditi. La schiuma non è tutto l'Oceano.

Voi dite anche nella vostra lettera « che bisogna cancellare il trattato imposto colla violenza al bey di Tunisi ».

Tale questione non è nazionale più dell'altra, essa è tutt'al più finanziaria. Ma può divenire fatale all'Italia, com'è stata fatale alla Francia.

L'Italia e la Francia hanno bisogno di appoggiarsi l'una sull'altra, e la Germania non lo ignora.

Ciò spiega l'aquiescenza del sig. di Bismark alla spedizione tunisina, ciò spiega ancora le alleanze che ha di sotto mano offerto all'Italia. Ma qualcuno può dire che la Francia abbia accettato la responsabilità della spedizione tunisina e che l'Italia abbia accettato la responsabilità di una alleanza colla Germania?

Ah! voi non dovete renderci responsabili degli errori del nostro governo opportunisti più che noi non dobbiamo rendervi responsabili degli errori della vostra monarchia. I popoli lavorano in basso, i padroni intrighano in alto.

L'essenziale si è che un gruppo di avanguardia si formi nella nostra Camera francese ben deciso a guidare l'attuale movimento diplomatico. Il resto verrà da sé, per poco che l'Italia si ricordi dei grandi giorni di lotta comune, quando il nostro sangue, ver-

sato a rivi, cementava la vostra unità nazionale.

Son pochi giorni appena dacché il giornale la *Patria* che ha pubblicato la vostra lettera mi faceva l'onore di domandarmi quali fossero le mie idee riguardo all'Italia. Ve le ho dette con tutto il rispetto dovuto ad un grande uomo che s'inganna. Ed ora permettetemi, generale, ch'io vi stringa cordialmente la mano, poiché non potrei figurarmi Garibaldi nemico della Francia, come non saprei figurarmi Victor Hugo nemico dell'Italia.

CLOVIS HUGUES

(Deputato di Marsiglia)

Questa lettera — non esitiamo a dirlo — onora altamente chi la scrisse.

Ma ha dedita politicamente un valore?

Se vi ha nella Francia un nucleo di uomini egregi cui non travolge la dissennata foga dei loro connazionali, ciò tornerà a noi di sommo conforto, ma non varrà a farci meno sentita, meno dolorosa l'ingiuria che la Francia ci arrecò, e che quotidianamente avvalorò col suo contegno.

È vero — le passate lotte comuni dovevan essere garanzie di lotte comuni future — ma possono esse perpetuamente erigersi fra noi e chi ne ingiuria con una pertinacia che rasenta la follia?

Noi non la desideriamo una guerra contro la Francia e ci addolora la idea di questo conflitto di chi si scambiò fino ieri il nome di fratello — ma a questo senso di dolore, al pensiero che abbiamo tuttora al di là delle Alpi degli amici caldi e leali, come appunto l'autore di questa nobile lettera, s'impone il decoro della nazione: esso ne rende di ogni oltraggio fieramente sdegnosi, esso farà tutto dimenticare se il dì del cemento verrà.

La Morte del Mandarino

(Vedi 2ª pagina).

Una Statistica dolorosa

Sapete quante espropriazioni avvengono, d'ordinario, soltanto per opera del fisco?

Dal 1876 al 1877, per crediti derivanti da imposte scadute vennero venduti all'asta 15,253 fondi. Nessuno dei crediti del governo superava le 90 lire, e la maggior parte era tra le dieci e le trenta.

Dal 1873 al 1879, in sei anni, vennero espropriate 35,064 famiglie di piccoli proprietari, ai quali non restava più alcuna risorsa.

E una media terribile! Ogni giorno sono 18 fondi che vengono messi all'asta, e 18 famiglie che si gettano spietatamente sul lastrico.

In un solo comune, a Somma Vesuviana, ed in un solo giorno del maggio 1880 il fisco mandò all'asta venti fondi, rovinando venti famiglie, per crediti la maggior parte dei quali non superava le dieci lire.

Dura lex sed lex, rispondevano una volta.

Oggi ci hanno promesso di rimediare a questo male.

Ma la legge presentata nel 1877 dall'on. Seismit-Doda, ha visto giungere anche la fine del 1881, senza essere approvata.

Più volte, l'anno scorso ed il precedente, venne eccitato l'on. Magliani a provvedere, e promesse ce ne furono nei giornali ufficiali.

Ma la legge è ancora di là da venire. S'è trovato tempo per molte; per questa si è discusso se doveva esserci un progetto Doda, o una legge Magliani: se si doveva fare di più o

di meno, e in conclusione non si è fatto nulla.

Qualche provvedimento amministrativo in via provvisoria si è escogitato, ed in parca misura applicato, ma il sistema dura e col sistema durano anche le conseguenze.

E quali sono?

Ne diremo due sole.

Oltre le famiglie gettate sul lastrico, vediamo 119 mila italiani emigrare ogni anno, ed abbiamo centomila contadini colpiti dalla pellagra.

Si fa una gran guerra ai socialisti, agli internazionalisti, ai comunisti; ma c'è sistema più distruttore della proprietà, di quello che spoglia seimila cinquecento famiglie all'anno, colla regolarità di un cronometro, e colla implacabilità d'un esattore?

Il clericalismo nell'Esercito

Riportiamo dalla *Capitale*, associandoci di gran cuore a ciò che scrive quell'ottimo diario:

Giorni or sono narrammo di un caporal maggiore del 37º fanteria, un certo Domenico Abbà, il quale aveva pubblicato in un giornale clericale di Roma un sonetto in cui fra le altre cose si parlava dell'abborrita e ingrata divisa dell'esercito e si chiedeva favor celeste abbia pur io — che gemo e soffro per l'usurpatore.

Il colonnello Zannetti comandante il reggimento lo retrocesse a semplice soldato e una commissione di disciplina lo mandò alle compagnie di disciplina.

Ora ecco alcuni altri schiarimenti.

Il giornale clandestino clericale che pubblicò il sonetto, è la *Fiaccola*, di Roma, organo ufficiale della Società detta *La Lega cattolica*, e questo giornale in seguito alla punizione dell'Abbà, ha riprodotto un'altra volta il sonetto, ci ha messo un epigrafe di circostanza e ci ha aggiunto una sottoscrizione per comprare una pianeta, un calice ed altri oggetti da servire per la prima messa del signor Domenico Abbà della diocesi di Lodi, attualmente sotto le armi.

Il signor Abbà adunque, ha deciso di farsi prete.

Oggi l'*Italia Militare* pubblica in proposito un violento articolo, domandando al procuratore del re perché non proceda contro il giornale *La Fiaccola* per eccitamento alla rivolta per subornazione dell'esercito.

L'organo ufficiale del ministro della guerra è troppo ingenuo e non sa che la procura del re è fatta unicamente per sequestrare i giornali liberali i quali si permettono qualche allusione meno che benevola al capo di quel partito che suborna i soldati dell'esercito e li spinge a chiamare ingrata, aborrita l'infame divisa del soldato italiano ed usurpatore il re ed il suo governo.

Il giornale militare domanda che si rispetti l'esercito che è la più pura rappresentanza delle virtù cittadine, ed ha ragione da vendere; ma non crede che il ministero della guerra lo avrebbe rispettato meglio risparmiandosi di infiltrarvi l'elemento clericale, nominando ufficiali della milizia territoriale chi ha combattuto per il papa e contro l'Italia sui campi di battaglia e nelle segrestie?

E intanto negava la nomina ad onesti e patriottici giovani forse perché hanno militato nelle file dei volontari.

Sino dal 12 agosto la *Capitale* richiamava l'attenzione del ministero della guerra sul lavoro di propaganda che i clericali vanno facendo nell'esercito.

Pur troppo i fatti ci hanno dato ragione, e al palazzo della Pilotta se ne debbono esser persuasi.

Una repubblica Socialista

I nostri lettori avranno forse udito parlare di una piccola Repubblica comunista, situata ad una lega

da Cerning, nello Stato di Iowa, in America, nominata Icaria.

Sono abbastanza interessanti alcuni brani della costituzione di questa repubblica:

« Nella Comunità icariana, la proprietà non è individuale, ma sociale, comune, indivisibile.

« Ogni associato è comproprietario di tutto; ma niuna cosa è la proprietà individuale, o personale od esclusiva di chicchessia.

« La Comunità sola è proprietaria.

« La Comunità dà l'educazione ai suoi figli.

« La Comunità adotta le istituzioni del matrimonio e della famiglia.

« La sovranità appartiene alla Comunità; ed è esercitata, a suo nome, dall'Assemblea generale, dagli incaricati dei vari uffici e dalle commissioni speciali.

« L'Assemblea generale è composta di tutti gli Icariani, maschi e femmine, componenti la Comunità e aventi almeno vent'anni.

« L'esecuzione dei decreti della Comunità è affidata a 4 soci, il cui nome è quello di Incaricati.

« L'amministrazione, nei suoi rami particolari, è affidata alle Commissioni speciali.

« Tutti gli uffici sono elettivi.

« Tutti gli eletti ad un ufficio sono responsabili e revocabili.

« I delitti sono giudicati, vuoi dall'Assemblea generale, vuoi da Giurati eletti.

« Il popolo ha sempre il diritto di rivedere e di perfezionare la sua costituzione e le sue leggi. »

CORRIERE VENETO

DA MESTRE

Novo Congresso degli allevatori di bestiame
 40 ottobre.

III.

Nelle due prime corrispondenze ho detto che esigua, e massime nei cavalli fu la mostra all'esposizione. Quantunque altri giornali ammettessero all'unisono questa mia dichiarazione pure veggio scritto nella *Gazzetta di Venezia*, che in compenso al ristretto numero erano magnifici e superbi i cavalli. Devo confermare ciò che scrissi, tre o quattro al più erano i cavalli degli allievi degni d'encomio, gli altri non meritano alcun riflesso.

Le razze dei cavalli in Italia non reggono pur troppo al confronto delle razze estere sia in inglese che arabe, sieno ungheresi o tedesche. Ben è vero che il governo venne da qualche anno in aiuto con superbi stalloni massime di razza inglese alla riproduzione equina.

Ma devesi dirlo, perché la verità è una sola, benché siavi del risveglio negli allevatori, pure si va ancora a rilento, massime nella regione veneta. Causa ne è principalmente la deficienza dei pascoli, e la mania in taluni di dissodiarli per ridurli a coltura, quasi che il grano fosse maggior produttivo del fieno e del conseguente pascolo.

Tocca ai proprietari dei nostri territori il togliere questo pregiudizio pur troppo invalso nei nostri villici, i quali non comprendono ancora che coi danari ricavati dai fieni, e dai bestiami si possono comperare il frumentone e gli altri generi di necessità.

Altro pregiudizio si è quello che all'infuori di rare eccezioni i nostri agricoltori, i nostri possidenti mandano ad accoppiare le cavalle che non sono più atte al lavoro, o che sono difettose, malaticcie, quasi sempre quelle che non sono più addatte né

faticosi lavori da esse già sostenuti. Pessimo costume. Se la madre non è sana, se la madre non è bella, se la madre non ha belle forme e non è di buona razza, come potrete signor allevatore sperare mai di avere buoni allievi, e quindi il miglioramento delle razze?

I premi maggiori dovrebbero essere dati agli stalloni nostrani. A mo' d'esempio la razza friulana è tale che farebbe insuperare ogni nazione che la possedesse. Perché qui da noi non s'incoraggiano con maggior forza ed energia gli stalloni friulani? Oppurtuni accoppiamenti, con buoni stalloni e con cavalle scelte dalla stessa razza, in pochi anni potrebbero migliorare d'assai la razza tanto nelle sue forme quanto nella statura di cui si lamenta generalmente il difetto.

A Mestre si videro in mostra due buoni stalloni della razza del Piave, incoraggiate quella razza affinché si moltiplichi e vedrete nel volgere di poco tempo anche quella razza migliorata e resa perfetta. Così fecero le altre nazioni, così dobbiamo far noi, incoraggiare infondendo l'amore al meglio, e l'Italia potrà emanciparsi dallo straniero anche nelle rimonte.

Il Marchese di Canossa, che egregiamente fu nominato a presiedere il nono congresso degli allevatori di bestiame, egli perché sentiva tale amore, non badando a dispendi, poté pur creare una razza nazionale veramente superba e rendersi popolare in tutta la regione veneta che lo acclama acquistandosi la benemerita del paese.

Anni or sono il Marchese Costabili di Ferrara fece lo stesso, ma pochi sono i ricchi che amano il progressivo sviluppo di questo importantissimo ramo d'industria. Nella quarta seduta i signori congressisti discussero il primo quesito che erasi lasciato indietro per la mancanza del relatore, ma di ciò a domani per non rubare altro spazio al *Bacchiglione* che mi è cortese delle sue colonne.

DA CASTELBALDO

10 ottobre.

Questo importante Comune posto sulla destra dell'Adige al confine della Provincia, per dare maggior sviluppo al suo fiorente commercio, sentì il bisogno di avere un ufficio telegrafico, troppo disagiata e costosa riuscendogli l'accesso a quello di Badia.

Il Consiglio comunale, interprete dei desideri dei suoi amministratori, deliberò la relativa spesa, riservando l'approvazione della Deputazione provinciale.

Temendosi giustamente un rifiuto da parte dell'autorità tutoria, che ai Comuni in generale spesso è matrigna, una Commissione delegata dal Consiglio comunale si presentò al signor

Prefetto, accompagnata dal vostro Consigliere provinciale avv. Poggiana, ed ebbe quasi formale promessa che la deliberazione consigliare per l'impianto dell'ufficio telegrafico sarebbe stata approvata.

Ma l'uomo propone e Dio dispone. In questi giorni, qual fulmine a ciel sereno, giunse in paese la nota della Deputazione provinciale che annulla la deliberazione. Non so descrivervi la pessima impressione suscitata da tal notizia; l'indignazione è generale, poichè si osserva che a pure spese di lusso e non obbligatorie la Deputazione dà il suo *placet* senza fiutare, esempio la pazzia spesa di lire 100 mila per la loggia e mercato di Montagnana, e a spese utili si rifiuta ingiustamente l'approvazione.

Io voglio sperare che all'inconsulto voto della Deputazione provinciale, la quale pare aspiri a tenere i Comuni in stato d'interdizione legale, avrà fatta opposizione il signor Prefetto, che dichiarò ravvisare di incontestato vantaggio l'impianto d'un ufficio telegrafico in Castelbaldo; ad ogni modo il signor Prefetto sappia oggi che per questo rifiuto ingiustificato il Consiglio comunale darà le dimissioni in massa.

Noi qui, come ben sapete, appoggiamo sinceramente il Ministero e la Sinistra parlamentare; anzi quando si trattò della rielezione dell'ex repubblicano Chinaglia, impotenti a combattere la maggioranza consortesca del collegio, ci astenemmo di votare.

Forse gli imbarazzi che ovunque si suscitano attorno la nostra liberale amministrazione comunale sono la pena per non aver sostenuto la ditta Chinaglia-Pomello-Foratti-Morganto e soci. — Se ciò fosse ce ne dovrebbe soltanto pel signor Prefetto che si lascierebbe troppo mistificare.

Chirignago. — La festa di Chirignago attrasse domenica molta gente sia dai vicini paesi come da Venezia. Fu favorita nelle ore pomeridiane da un tempo discreto, e ciò fu sufficiente perchè vi fosse anche in quel piccolo paesello molto movimento.

Portogruaro. — Nel giorno di domenica p. v. l'onor. Pellegrini si reccherà a Portogruaro, sezione del suo collegio, ed il giorno seguente visiterà l'altra sezione del suo collegio, San Donà.

Venezia. — Sul mistero da noi accennato giorni sono, scrive il *Tempo*: Nel numero di giovedì 4 corr., noi, sotto questo titolo, narravamo di una giovine signorina che si trova in un convento di Venezia, ed esprimevano il dubbio ch'ella potesse trovarvisi rinchiusa per volontà altrui e non per volontà propria. Oggi ci viene comunicato che quella signorina ha scelto di propria e liberissima volontà quell'asilo.

Così il mistero non è più mistero.

droghiere in via dei Santi Padri; il quale ogni qualvolta si recava a trovar la figliuola, si credeva in stretto dovere di restituire ai due lucicanti personaggi che lo inchinavano, una levata di cappello tanto profonda quanto l'avrebbe fatta allo Scà di Persia col relativo pennacchio di brillanti.

Nella sera in cui noi riprendiamo il nostro racconto gli immensi guardaportoni avevano da far ben altro che rendere il saluto all'ottimo signor Morel: era una processione d'invitati che sfilava innanzi loro e, traversato il vestibolo, ascendeva per l'ampio scalone di marmo, agli appartamenti.

E di fronte al portone, sul marciapiedi, la gente si accalcava.

Tanti poverelli cui il verno faceva soffrire tutti i rigori suoi, cui difettava il pane, e dalle fessure della stamberg penetrava il vento e s'infiltravano talora anche le gocce di piovra o i bioccoli di neve, indugiavano, malgrado il rovaio, per vedere le belle signore... e le brutte — che serrate entro le loro pellicce affrontavano riluttanti il freddo di quei pochi metri di strada che separavano il tepido e soffice *brougham* dal vestibolo del palazzo di Valdavray.

Elisa faceva gli onori di casa.

Parecchi mesi di matrimonio — e quindi di nobiltà — avevano mutata così la droghieruccia di via dei Santi Padri, che alcuno non avrebbe certo

CRONACA

Forniture militari. — Siamo informati in modo positivo che l'impresa foraggi al militare per le truppe dipendenti dalla Divisione di Padova non fu deliberata a nessuno. Cade quindi la voce da noi riferita in proposito, ma facciamo osservare che con questa comunicazione non viene punto smentito che colla accennata somma si siano fatti allontanare dall'asta futura dei concorrenti.

È questo che desideriamo smentito. Riguardo questa notizia, l'*Adriatico* la fa seguire da questi commenti.

Purtroppo, se il fatto è vero non sarebbe solo a Padova che si verificano simili enormità; ma si può dire che quasi dappertutto le aste pubbliche danno luogo a camorre ed intrighi mediante i quali molta gente con poca fatica guadagna di bei danari.

Edicola. — Non sarebbe egli possibile che l'edicola in Piazzetta Garibaldi fosse rimessa in uno stato più decente? Eppoi per la comodità dei compratori non potrebbe avanzarla verso il marciapiede? Sono queste, a quanto ci pare, due domande giustissime e che rivolgiamo a chi di diritto, in attesa di vedere prontamente attuate queste utilissime riforme.

Vagabondi. — Questi poveri parrici, di solito gente che cerca e non trova il modo di guadagnarsi il pane quotidiano, sono ricercati dagli agenti della Pubblica Sicurezza sotto il pretesto che colui il quale non lavora eppur deve mangiare, si getta facilmente al vizio. E fin qui non c'è che dire, pur troppo è fondata codesta apprensione. Ma che d'infra i cittadini benestanti e ricchi non sorga mai nessuno a porgere una mano d'aiuto a questi derelitti, una mano, non quella che offre un obolo, ma quella che rimette sulla dritta strada i travati, questa mancanza di umanità la deploriamo vivamente. Ieri per esempio vennero arrestati certi Angelo Tassan e Girolamo Pupille, ambidue di Venezia, perchè trovati senza mezzi di sussistenza e vagabondi.

Ebbene, chi sarà colui che domani si porterà in Questura per ottenere delle informazioni sul conto di questi due individui? Chi si abbotcherà con loro e udirà la straziante storia della loro dura vita, e, commosso al racconto della lunga sequela di patimenti, di orrori, di miserie, di dolori, d'infamie, si rivolgerà nonostante pietoso ai miseri e dirà loro:

— La vostra vita è stata fino al giorno d'oggi una lenta agonia, piena di strazi, di tormenti. Nè la saggia guida dei genitori, nè il dolce suono di una voce amica vi furono dato di avere. Balzati crudelmente nella vita, foste sempre conquisi dalla miseria e

sospettati in lei un origine meno aristocratica di quella del marito.

La donna ha una strana potenza di imitazione — una marchesa educata a tutte le riservatezze aristocratiche del sobborgo S. Germano, data in braccio ad un mascalzone qualunque, se supera la renitenza prima e lo ama pur sapendolo tale, incanaglia in breve quant'esso — del paro che la più meschina femminetta del popolo, per poco che ci abbia in testa del sale, diventa in breve degna dell'uomo che ha la nobile arditezza di non curare il pregiudizio sciocco e crudele e la solleva alla sua altezza, facendone la compagna della sua vita, la madre dei suoi figliuoli.

Elisa adunque faceva gli onori di casa con quella *contenance* che avrebbe avuto la più blasonata di tutte quante le nobildonne.

Essa aveva una parola gentile per ogni signora, un motto spiritoso per ogni maschera.

Poichè, noi abbiamo dimenticato di dirlo, la festa che davano i Valdavray era un ballo mascherato — una di quelle feste in cui si divertono tanto i Parigini ove alla somma ricchezza e al sommo buon gusto è unita abbondante dose di brio.

E le maschere erano molte ed elegantissime tutte.

Alfredo in mezzo a quell'ambiente di lusso ch'era pur tutto suo non respirava a suo agio.

perciò erraste spesso volte. Il delitto quasi sempre accompagna la mancanza di pane, e la società vi fugge perchè la società è egoista. Ma non tutti gli uomini però sono nemici tra loro. Oggi voglio aiutarvi onde possiate godere anche voi delle gioie che procurano il lavoro. Ecco di che vestirvi, ecco un po' di denaro per vivere e abitare non un tugurio ma una stanza modesta e pulita. Eccovi un'occupazione, lavorate. Sarò la vostra guida, il vostro amico. Quando vi sarete riabilitati in faccia a voi stessi — in faccia alla società è difficile perchè essa rifugge dal perdono — allora sarete contenti; la vita vi parrà ancora bella, ed io — felice di essere stato utile ad un mio simile derelitto — benedirò sempre l'ispirazione che mi è venuta di aiutarvi e di rimettervi sulla buona strada.

Casse di risparmio postali. — Direzione provinciale posta di Padova.

Riassunto del movimento delle Casse postali di risparmio nella provincia di Padova a tutto il mese di settembre 1881.

Padova	libr. N. 914 L. 151043.28
Abano	« 48 « 1390.79
Anguillara	« 26 « 6489.03
Battaglia	« 88 « 2773.02
Bovolenta	« 11 « 115.33
Bressano	« 11 « 1330.83
Campo S. Piero	« 121 « 5823.73
Castelbaldo	« 39 « 1092.93
Cittadella	« 49 « 3716.14
Conselve	« 137 « 14031.51
Este	« 237 « 6714.44
Monselice	« 332 « 23017.96
Montagnana	« 259 « 2533.12
Piazzola	« 61 « 10501.88
Piove di Sacco	« 25 « 35.50
Ponte di Brenta	« 22 « 2316.—
Stanghella	« 13 « 554.81

Totale N. 2393 L. 233480.30

Peccato confessato, mezzo perdonato. — Questa massima che dicesi stata pronunciata da Gesù durante l'ultimo banchetto, per invitare Giuda a palesare la congiura dei farisei, venne poi adoperata e molto da tutti coloro vogliosi di conoscere i peccati altrui; e molta gente, attratta dalla speranza di una diminuzione di pena, si lascia andare a delle confessioni che certamente non sono dettate da un sentimento di vero rammarico.

Così ieri l'altro un cocchiere, Sante Rizzo, colla coscienza inquieta per avere commesso una piccola truffa di lire 20 a danno di suo zio, pensò bene di andar dritto in Questura a costituirsi, onde subire la pena meritata.

Povere diavolo! Era egli da tanto tempo disoccupato e chissà quanto ebbe a patire, quando che d'un tratto gli vennero consegnate quelle lirette,

Dacchè aveva sposato Elisa, egli aveva nel suo *ménage* quanta felicità può un uomo desiderare quaggiù, ma le sue strane paure non erano cessate.

Un'idea fissa, il cui mistero egli non aveva svelato nemmeno a sua moglie, cui pure nulla teneva nascosto, lo tormentava con istrua perpetuità — egli era riuscito a persuadere se stesso di essere l'assassino del mandarino Cian-Ciù.

Le strane allucinazioni — se allucinazioni erano state — che aveva avuto a Londra, non si erano ripetute più; ma di esse, conservava vivo e pertinace il ricordo e bastava che pensasse ad esse riproducendone i fantasmagorici dettagli perchè un sudor freddo gli bagnasse le membra, e un tremito lo assalisce.

Strano a dirsi!

Più il giovane cercava di distrarsi a capo fitto gettandosi nei divertimenti che coi suoi milioni gli sorridevano di tutti gl'inviti, più lo circondava il chiasso, il volubile frastuono della folla, più egli sentiva l'animo oppresso dalla tetraggine, quasi dalla paura.

Epperò egli preferiva di gran lunga a Parigini il soggiorno della campagna.

Là, rincorrendo tutta una giornata un capriuolo, o lasciando che il suo cavallo lo trasportasse a piacer suo per le vie meno battute, sentiva il beneficio di quella immensa natura in cui egli si tuffava, quasi come

le quali coadiuvate potentemente dalle imperiose necessità insoddisfatte dell'esistenza, lo trassero sul sentiero del delitto.

Ma la pena del codice sarà per lui eguale a quella che verrebbe inflitta a un truffatore benestante.

Che giustizia ingiusta!

Angina. — I giovinetti Braga Girolamo d'anni 10 e Toninello Francesco d'anni 5, di Stanghella, furono colpiti dall'angina differica. A cura del Municipio furono sottoposti al sequestro fiduciario.

Parimenti il giovinetto Pistorello Antonio, d'anni 6, di Carrara S. Stefano.

Un contribuente e il Sindaco. — Bovolenta ha per sindaco il Chiar. Dott. Pietro Dianin il quale ancora ultimamente ebbe a inaugurare due nuove scuole nel suo Comune. Ma pare che la sua saggia amministrazione non vada a genio di un certo barcaiolo, Francesco Piva, il quale ebbe a rinfacciargli diverse cosuccie. Ora, siccome le filippiche del pover'uomo non erano fatte in stile parlamentare, così venne egli arrestato.

Un bel romanzo. — Che bellezza, di sera, dopo pranzo, seduto in una sofice seggiolona, avere tra le mani un bel romanzo, ma di quelli divertenti assai, ben scritti e pieni di vero spirito attico.

— Eh sicuro! Magari ne avessi uno così.

— Ma allora leggete « La vita della miseria » di Murger, stato tradotto egregiamente per la prima volta ora e che si pubblicherà nell'appendice del « Don Chisciotte » di Bologna (Via Garibaldi N. 3).

— Grazie dell'avviso; mando subito per un abbonamento al giornale.

Ladro sorpreso. — Finalmente! Non più questi noiosi ignoti che cominciano a venire in uggia. Stavolta il ladro venne scoperto... no, ma punito.

— E com'è possibile codesto?

— Sentite: Il giorno 6 un certo non si sa chi, mediante rottura di uno steccato, tentava di rubare della legna nel cortile del possidente Manzoni Gioachino di Monselice, ma accortosene il guardiano gli esplose contro un colpo di fucile; il ladro abbandonando la legna ch'erasi caricata sulle spalle se ne fuggì senza essere conosciuto, ma rimase ferito poichè si trovarono delle tracce di sangue lungo la via.

Schiamazzi notturni. — Venne dichiarato in contravvenzione certo Giovanni Scarso per schiamazzi notturni! Benissimo!

Furto. — Sentite questa che l'è curiosa. Che si possa rubare un tozzo di pane, un abito, qualche cosa di

nell'onda del mitologico fiume dell'oblio.

Ma poteva egli confinare in un eremo a tante miglia da Parigi, sull'alto di qualche montagna, prediletto soggiorno delle tormentate, la sua Elisa?

Non sarebbe stato il recarle un dolore, poichè d'essa, nulla sapendo delle ansie paurose del marito, avrebbe creduto ch'egli si vergognasse di lei al cospetto del mondo?

D'altro canto ella la desiderava tanto quella vita, quelle feste di cui un'eco soltanto e pallida e scolorita le era arrivata fra le mura del suo collegio dapprima e della sua modesta famiglia dappoi.

Epperò Alfredo coi primi freddi aveva abbandonato il suo delizioso ritiro a Pont-en-roi, e se ne era ritornato a Parigi.

Mai però come quella sera in cui tanta allegria lo circondava egli si era sentito a disagio.

Pareva fabbricante — pareva un viandante smarrito in mezzo a quelle onde, di luce, di suoni, di profumi...

Era un caso?

Era il destino, che con uno di quei misteriosi, inspiegabili presentimenti che ci turbano talora, voleva avvisarlo di una sventura?

(La fine a domani).

RACCONTI SORPRENDENTI

LA MORTE DEL MANDARINO

IV.

Le sale del palazzo di Valdavray si aprivano ad una grande festa da ballo.

Era tornato il carnevale, e quando c'è in una casa tanta ricchezza quanta, grazie al mandarino Cian-Ciù, ce n'era in casa dei marchesi di Valdavray, un carnevale impone l'obbligo di invitare quante conoscenze si hanno, almeno ad un ballo, in cui sfoggiare tutto il lusso possibile.

Alfredo s'era installato colla sua Elisa in un palazzo di ricchezza favolosa, sul boulevard degli Italiani, dove i forestieri si fermavano come dinanzi ad un oggetto di curiosità, dinanzi a due guardaportoni colossali, nascosti sotto un'assisa tutta rilucente d'oro.

Quei due guardaportoni formavano la delizia dell'eccellente sig. Morel,

indispensabile, lo capisce ognuno. I Jean Valjean dei Miserabili sono pur troppo numerosi. Ma che uno possa darsi la pena di rompere un muro, per asportare... indovinate mo'?

— Eh, cosa volete che indovini! — Ebbene, un tubetto di piombo conduttore del gaz!!

Il Raccoglitore. — Il numero 5 dell'anno V di questo pregevole giornale agrario della nostra provincia, contiene:

G. B. dott. Colpi — Consigli per la distruzione dell'avena selvatica (venon).

Ant. de Marchi — Igiene rurale: Scelta degli alimenti (trad).

Notizie sullo stato della campagna: Daniele Forni (Pieve) — Giulio Drigo (Gorgo).

Spigolature e notizie varie.

Una al di. — La madre di una cantante si presenta ad un impresario per una scrittura.

— E... mi dica, sua figlia... è un mezzo-soprano?

— Ma che mezzo! Mi meraviglio! Essa è un soprano intiero. Se vedesse che bei capelli! e che mani!...

Bollettino dello Stato Civile del 9.

Nascite. — Maschi 2. — Femmine 2.

Matrimoni. — L'apolo dott. Angelino Antonio fu Francesco, avvocato, celibe con Sacchi Maria Anna Carolina di Vincenzo, civile, nubile. Entrambi di Padova.

Morti. — Pollo Giacomo fu Angelo, d'anni 53, negoziante, coniugato — Manfrin-Maschio Fortunata fu Antonio, d'anni 29, sarta, coniugata — Bujo Lorenzo fu Valentino, d'anni 45, facchino, coniugato — Due bambini esposti, dell'età di pochi mesi. Tutti di Padova.

Angiolo Maria Fava

moriva in Milano nel di sette corrente in età d'anni 75. Era padovano, ma qui per pochi, e questi pur vecchi, lo ricordano perchè da quasi un mezzo secolo erasi tramutato nella capitale lombarda.

Angiolo-Maria fu patriotta fervido e costante; ne ebbero tutte le cospirazioni, tutti i complotti. A Milano intraprese la pubblicazione di una *Enciclopedia* ch'ebbe l'onore di essere dal Governo austriaco ben tosto proibita; quivi egli scrisse versi e prose istruttive e gentili, ammaestrò alle lettere ed alla patria Enrico ed Emilio Dandolo, nomi venerati che basta ricordare, e nel 1848 sostenne il grave incarico di capo della Pubblica Vigilanza, per cui, escluso dall'amnistia del reduce straniero, dovette esulare.

A giorni migliori fu segretario del ministero Casati (1859) poi ispettore generale della Pubblica Istruzione in Torino, quindi, preso commiato dagli uffici, si restituì a Milano presso una famiglia di amici che lo tennero e custodivano a gioiello prezioso sinché visse.

Fu materialista, poi fervente cristiano! Nessuna meraviglia.

Nel campo spirituale chi vuole spaziare col lume della vera filosofia altro di certo non rinvenga che il dubbio.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Il Ministero dell'interno d'accordo con quello di Agricoltura, industria e commercio sta preparando un'ispezione generale di tutte le colonie penali agricole italiane per studiare quali miglioramenti possono esservi recati dal punto di vista agricolo. Intanto si procede alla prima inchiesta delle colonie agricole penali sarde di Castiados, Isili e Cugutta.

— Il Consiglio Superiore della Istruzione pubblica non si occupò del noto affare Sbarbaro, essendosi lasciato a lui un termine per la difesa.

— L'on. Zanardelli ha concretato le modificazioni che intende portare al codice penale. Tali modificazioni riguardano specialmente i reati politici.

— Gabriele Rosa e le Società democratiche di Brescia hanno invitato l'on. Bovio a tenere delle conferenze su Arnaldo. Il Bovio ha aderito. Queste conferenze faranno seguito a quelle già tenute su Campanella.

Notizie estere

La morte dell'Haymerle, ministro degli esteri d'Austria Ungheria, è tanto più deplorabile specialmente ora che l'incontro del Re coll'Imperatore era già stabilito.

La morte del barone Haymerle fece profonda impressione alla Consulta.

— Telegrafano da Baden:

Il principe Corciakoff ebbe un lungo colloquio con l'imperatore Guglielmo. Assicurasi inoltre ch'egli è in continua corrispondenza epistolare con Bismarck.

— Ha prodotta viva impressione l'indirizzo col quale il Parlamento ungarico risponderà al discorso della Corona.

In esso, pure affermando la piena devozione al Sovrano, parla, contrariamente all'uso, degli incidenti deplorabili verificatisi di recente fra militari e borghesi, e promossi dalla questione di fedeltà all'Imperatore e Re o di fedeltà alla costituzione ungarica. L'indirizzo dichiara l'una inseparabile dall'altra.

— Telegrafano da Cracovia:

Alla stazione di Granica si restaura la scala imperiale e si addobbano le sale in attesa del convegno dello czar coll'imperatore d'Austria.

UN PO' DI TUTTO

La tortura in Romania. — Si è detto e ripetuto più d'una volta — scrive il *Secolo* — che nel regno di Romania suolsi abusivamente applicare la tortura come semplice misura di polizia, ma le prove sono sempre venute meno e le accuse della stampa libera rumena contro certi funzionari sono sempre rimaste senza risultato.

Oggi però ci troviamo diananzi ad un fatto affermato non solamente dai giornali, ma ben anche consacrato da un processo verbale in tutta regola redatto dal giudice istruttore del distretto di Dumboritzza.

Ecco il fatto quale risulta dal verbale.

Era stato commesso tempo fa un furto con iscaso nel comune di Misch. Dopo averne cercato invano i colpevoli, il Nico Russo, sottoprefetto di Dumboritzza, fece arrestare undici contadini su un semplice sospetto.

Nonostante il carcere cellulare per quindici giorni, nonostante la privazione d'aria, di nutrimento e di luce, nessuno di quegli sventurati fece la minima confessione.

Allora il sottoprefetto ordinò che fossero passati per le verghe, e siccome rimanevano fermi nel negare, fece loro introdurre tra le unghie e la carne delle mani e dei piedi penne di oca tagliate.

Le sue sventurate vittime gridavano protestandosi innocenti; avevano le estremità insanguinate, le carni straziate, eppure nessuno di loro confessava il delitto onde erano accusati.

Ebbro di rabbia, e volendo ad ogni costo che confessassero, il sottoprefetto che presiedeva all'esecuzione, li fece sospendere al soffitto con la testa in giù, finché quei poveri contadini, più morti che vivi, si confessarono colpevoli.

Forse di questa confessione strappata con la tortura, il Nico Russo li deferì al tribunale, ma ivi gli sgraziati riuscirono a comprovare l'alibi e furono assolti.

Nel momento della lettura del verdetto negativo, si gettarono ai piedi della Corte e denunciarono il sottoprefetto.

Il tribunale ordinò subito un'inchiesta, che fu fatta facilmente, poiché gli aguzzini confessarono ogni cosa.

Si può immaginare quale emozione profonda questo fatto destasse nel popolo rumeno.

Processo De Mattia. — Sissignori, questo famosissimo affare, avrà un nuovo processo e l'inizio di quest'ultimo avrà luogo il 26 corrente in Potenza.

La Ragione ne darà un ampio e coscienzioso resoconto.

Gli accusati presenti al giudizio sono tre:

1. Il ricevitore del lotto Vincenzo Menille, difeso dal prof. Zuppetta e dall'avv. Pasquale Magaldi.

2. Il commesso del banco-lotto Francesco Bruno, difeso dall'avv. Conforti.

3. L'avv. Gigli, difeso dall'avv. Tarantini seniore.

Gli altri accusati, disdegnosi del carcere preventivo, preferiscono di perdurare nella latitanza, contro l'o-

pinione dei loro egregi avvocati.

Presiederà la Corte di Assise il cav. Calabria.

Funzionerà da Pubblico Ministero il procuratore generale cav. Cassano, uomo, dicono i giornali napoletani, di mente lucida e di rettitudine proverbiale.

La lotta sarà certo lunga ed accanita ed il terreno verrà contrastato spazza a spazza.

Congresso di numismatici.

— Il secondo Congresso di numismatici tedeschi fu aperto a Dresda sotto la presidenza del dottor Erbstein.

Una esposizione di monete organizzata contemporaneamente al Congresso, contiene quelle in uso in tutti i paesi del mondo conosciuto.

E la più completa collezione di monete che si sia veduta finora.

L'età di alcune Accademie italiane.

— La più antica delle nostre Accademie è quella di S. Luca, che data dall'anno 1478.

Sembra che più antica in Italia sia soltanto l'Accademia di belle arti in Firenze, che data dall'anno 1349.

Una Congregazione dei Virtuosi al Pantheon data dal 1500.

La R. Accademia di S. Cecilia data dal 1853.

La R. Accademia dei Lincei data dal 1602.

L'Accademia degli Arcadi data dal 1690.

L'Accademia romana di archeologia data dal 1770.

L'Accademia Tiberina data dal 1813.

La Società universale dei Quiriti data dal 1831.

L'Accademia della Immacolata Concezione data dal 1835.

La pontificia Accademia dei Nuovi Lincei data dal 1870.

Merita osservazione, ed è segno della sua decadenza, il numero di 301 soci residenti che l'Accademia degli Arcadi contava in Roma sino al 1871.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

L'on. Zanardelli studia intorno ad un importante progetto di legge per il riordinamento della magistratura, progetto che spera portare presto a compimento. L'on. ministro, assorbito da questi e da altri lavori, assai difficilmente si potrà recare a Milano, come aveva divisato, per visitare l'Esposizione nazionale.

— L'ufficio tecnico governativo che provvede agli studi della linea di ferrovia da Parma a Brescia e ad Iseo, ha restituito al ministero dei lavori pubblici, modificato a senso dei suggerimenti del Consiglio superiore, il progetto di appalto del ponte sul fiume Po, da costruirsi in prossimità dell'abitato di Casalmaggiore.

— Dopo di avere inaugurato il Consiglio superiore d'istruzione, l'onorevole Baccelli ha aperto pure i lavori della Commissione d'inchiesta per le Biblioteche e i Musei.

— La Giunta municipale di Roma, com'era da prevedersi, si è dimessa.

L'onorevole conte Pianciani convocherà subito il Consiglio per nominare la nuova Giunta. Egli spera di ottenere la maggioranza.

— Il coraggioso giornale *L'Indicatore Livornese* fu sequestrato anche domenica scorsa. Il procuratore Capouquadri, invidioso degli allori del Lavini, minaccia superarlo, e Zanardelli, col suo silenzio, approva.

La democrazia fiorentina si recherà domenica prossima ad appendere una ghirlanda alla statua di Fra Girolamo Savonarola, testè collocata nel salone dei Cinquecento.

— Gli introiti per biglietti d'ingresso all'Esposizione industriale nazionale, superarono oggi la somma totale di un milione.

Notizie estere

Il postale *Châteller* della Transatlantica arrivato a Marsiglia ha portato la notizia che la Goletta italiana *Armonia* partita da Barcellona, e destinata a Marsiglia, con carico di petrolio in botti, scoppiò in alto mare.

Il capitano, il secondo e un marinaio, slanciatisi in mare, poterono essere salvati.

Il resto dell'equipaggio è perito.

— Il Nord fa un quadro poco incoraggiante dei danni che minacce-

rebbero la monarchia austro-ungarica se si lasciasse trascinare ad una politica di estensione verso il mare Egeo. Il *Fremdenblatt* poi respinge qualunque accusa che il ministero austriaco intenda annettersi la Bosnia e l'Erzegovina.

— I giornali spagnuoli assicurano che un trattato definitivo di pace è stabilito fra la Spagna e il Chili.

— Comitati israeliti sono stati formati a Jassy, Galatz e in altre città della Rumania, per facilitare l'immigrazione in Palestina. Grandi sottoscrizioni si sono fatte.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

VIENNA, 10. — Le notizie date dalla *Neue Freie Presse* sopra i pretesi preparativi per l'abboccamento degli imperatori a Crzefzovice presso Cracovia e della prossima partenza del governatore di Galizia a tale scopo sono completamente inesatte.

MADRID, 11. — Al Senato è in discussione l'indirizzo. Dopo le franche dichiarazioni del ministro degli esteri fu respinto con voti 99 contro 144 l'amendamento di Nieto alto senatore biasimante la politica della Spagna negli incidenti del trasporto di Pio Nono.

LONDRA, 11. — Il *Morning Post* pubblica una corrispondenza che dice Francia Inghilterra avere un'azione comune in Egitto.

Un dispaccio di Barthelemy chiede che l'Inghilterra prenda l'iniziativa di un'azione comune immediata.

Granville scrisse a Barthelemy proponendo che istruzioni identiche sieno date ai consoli delle due potenze del Cairo per il invio di due corazzate.

PARIGI, 11. — I Delegati dei comitati radicali adottarono l'idea di un meeting in protesta contro la guerra in Tunisia. La data non ne è fissata.

ROMA, 11. — L'on. Mancini è giunto stamane.

VIENNA, 11. — Tutti i giornali esprimono il cordoglio per la morte prematura di Haymerle, lodandone il contegno moderato e conciliante in tutte le questioni politiche.

Il *Fremdenblatt* dice: Haymerle giustificò la fiducia posta in lui. Accordandosi completamente con Bismarck promosse l'esecuzione del Trattato di Berlino. Seppe tutelare gli interessi della monarchia e mercé l'azione conciliante ogni disapporo con l'Italia fu rimosso. I grandi principi della nostra politica non cambieranno.

La *Presse* dice: Haymerle seppe totalmente curare i rapporti amichevoli dell'Austria colla Germania così che la loro alleanza può considerarsi oggi come unica, solida, inalterabile e la più forte garanzia della pace.

PORTOFERRAIO, 11. — La Commissione d'inchiesta è giunta a Portoferraio sul *Cristoforo Colombo*, capitano Doderio Giuseppe. Viaggio magnifico. Ricevuta festosamente dalle autorità civili e militari, dai comandanti del *Duilio* e della *Vittorio Emanuele*. Dopo l'inchiesta reale visiterà queste navi. Domani vedrà le miniere di Rio.

ROMA, 11. — Stassera ha luogo altra conferenza dei negozianti del trattato di commercio con Berti e Magliani per leggere gli ultimi rapporti su tutto l'andamento dei negozianti.

ROMA, 11. — Le riscossioni di tutte le imposte dal 1 gennaio a tutto settembre 1881 dettero L. 686,476,742.98 e l'aumento in confronto nello stesso periodo 1880 è di lire 38,416,783.75.

PARIGI, 11. — Logerot telegrafa il 10 corrente: i francesi occuparono cinque punti di Tunisi. Finora nessun incidente.

WASHINGTON, 11. — Bayard, democratico, fu eletto presidente provvisorio del Senato con 34 voti contro trentadue.

BERLINO, 10. — Il Consiglio federale è convocato per il 20 corr. A Lipsia è cominciato davanti la Corte dell'impero il processo contro i 16 nihilisti, tra cui una donna.

BREMA, 10. — L'Associazione geografica ricevette la comunicazione che il vapore russo *Strelak* arrivato nel mare di Bering al 67° grado incontrò la spedizione di Bremea.

STOKOLMA, 10. — È scoppiato un incendio al teatro.

ROMA, 11. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il progetto in massima per la costruzione di una nuova dogana al Porto di Genova.

Il Consiglio di Stato ha approvato il progetto modificato del 2° tronco Casalmaggiore a Piadena della ferrovia Parma-Brescia-Iseo.

Il *Giornale dei lavori pubblici* dopo aver notato che l'attuazione del servizio pacchi postali avvenne in modo normale senza scosse, senza inconvenienti, annunzia che dall'1 al 7 corr. ebbero un'importazione di 8083 pacchi e nel medesimo periodo si ebbero 1210 pacchi in transito agli uffici della frontiera.

DUBLINO, 11. — La polizia dispersa alla baionetta il meeting agrario.

COSTANTINOPOLI, 11. — I creditori della Porta hanno stabilito la costituzione di un Consiglio d'amministrazione per le contribuzioni. Il Consiglio si comporrà di un delegato per ogni nazionalità. Ogni delegato riceverà annualmente 2000 sterline, quelli domiciliati in Costantinopoli 2250. I delegati inglese, francese, tedesco, austriaco e turco nomineranno in diversi modi, il delegato italiano si nominerà dalle Camere di commercio. La presidenza del Consiglio si alternerà annualmente fra il delegato francese e l'inglese. Si addivenne ad un accordo sull'imposta delle sete, ma nulla ancora fu deciso circa la tassa della pesca. Il delegato russo è arrivato.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

PREZZO CORRENTE

VENDITA

OLIO E VINO TOSCANO

Piazza Garibaldi, N. 1214.

vicino all'Albergo della Stella d'Oro

Olio
I. qualità L. 1.60)
II. » » 1.40) al litro
III. » » 1.30)
Qualità extra fino al fiasco di
litri 2 1/2 . . . L. 4.80
Mezzo fiasco . . . L. 2.40

Vino
da Pasto al fiasco Toscano . . . L. 1.50

Chianti
I. qualità . . L. 2.50
II. » . . . L. 2.00

Tanto per l'Olio che per il Vino si garantisce la qualità perfetta da non temerne il confronto. 2536

D'AFFITTARSI

pel 7 ottobre 1881

un Appartamento civile in via Fatebene fratelli N. 5003, composto di 5 locali, con magazzino terreno e corte a prezzo modicissimo ed anco a rate mensili.

Per vederlo e trattare rivolgersi all'Ufficio Assicurazioni in Palazzo alle Debite. 2553

CIRILLO PAVAN

Chirurgo-Dentista

Approvato dalla R. Università di Bologna

Riceve nel proprio gabinetto in Padova, Via Piazza dei fruttii, N. 547 il piano, il lunedì e il venerdì di ogni settimana dalle ore 9 ant. alle 5 pom.

Rimette denti e dentiere a sistema americano, ottura la carie, pulisce dal tartaro, toglie l'odontalgia ecc. ecc.

Consultazioni e operazioni gratuite per i poveri. 2448

D'Affittare anche SUBITO

IN PADOVA

una farmacia situata in una delle principali contrade, tanto con abitazione, quanto senza.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'amministrazione di questo giornale.

D'Affittarsi

E DA VENDERE

per il p. v. 7 ottobre in via S. Massimo 2960, casa grande avente 16 camere e 2 cucine, 2 sale e grande granaio, pozzo d'acqua eccellente, giardino e orto d'una complessiva superficie di m. q. 1200 con stalla, rimessa, cantina e fienile e inviamiento di saccaria. Per le trattative rivolgersi al proprietario G. Zin. 2535

Lume economico a Benzina

(Vedi IV Pagina)

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

REVALENTA ARABICA

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccell. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peycler istitutore a Eynacqas (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Compere, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezza e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la Revalenta al Cioccolato in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa DU BARRY e C. (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2163

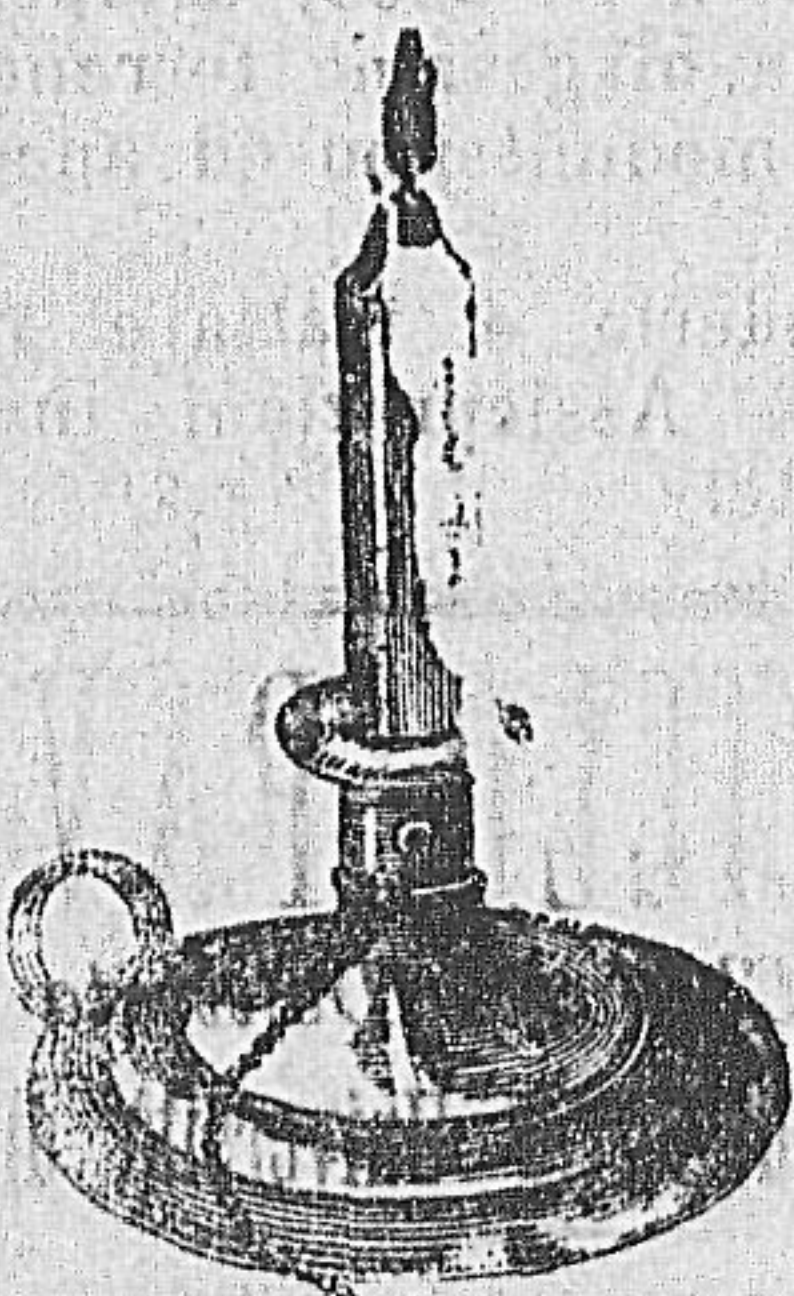
FABBRICA DI VIENNA

Priv. in tutti gli Stati d'Europa

90 p. 0 di risparmio sulle candele steariche — Prezzo in ottone Lire 4 — in nickel L. 5,50 lume completo con relativo prospetto.

LUME ECONOMICO A BENZINA

INTERESSANTE



Né fumo né odore — Il lucignolo non si consuma mai — La fiamma si può regolare a piacere, mediante il regolatore. Con 10 cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce maggiore a quella data da una buona candela stearica. — Vedi prospetto nel quale è inserito il certificato del Municipio di Venezia, vidimato dalla Camera di Commercio di Venezia e di Padova il quale viene distribuito gratis a chi ne fa domanda all'agenzia ed unico deposito per l'Italia in Padova — Piazza Unità d'Italia N. 225. — Vendita ingrosso e dettaglio.

Si spedisce in tutte le parti mediante rimessa del relativo importo.

Si vendono pure al dettaglio in Vicenza presso la Ditta Piccoli e Caron. 2534

Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1,50 al cento

Collegio-Convitto Arcari in Casalmaggiore

(PROVINCIA DI CREMONA)

Suole Elementari, Tecniche e Ginnasiali pareggiate alle governative

Il collegio-convitto di Canneto sull'Oglio, ivi fondato dal sottoscritto nel 1860, fu, nel 1877, per ragioni di pareggiamento di scuole, trasportato a Casalmaggiore, e vi esiste da quattro anni, frequentato da buon numero di allievi, provenienti da varie parti d'Italia, non escluse la Sicilia e la Sardegna. — Il locale, per il collegio, è il palazzo Fadigati, il più grande e il più bello di Casalmaggiore, costruito principescamente, e mirabilmente adatto per uno stabilimento di educazione. — Per postura e salubrità non è inferiore a quello di Canneto, quando non lo vinca in ampiezza e magnificenza. — La spesa annuale, per ogni convittore, tutto compreso (mantenimento, istruzione, tassa scolastica non governativa, libri di testo e da scrivere, album da disegno, carta, penne, matite, gomme, medico, barbiere, pettinatrice, lavandaia, stiratrice ed acconciature agli abiti) è, per gli alunni delle classi elementari, di lire 430; e per quelli delle scuole ginnasiali e tecniche, di L. 480. — Mediante questa somma, da pagarsi in quattro uguali rate anticipate (15 ottobre, 1 gennaio, 15 marzo e 1 giugno), l'alunno viene fornito di tutto per un anno scolastico, e il genitore non incontra altra spesa, né ha con l'amministrazione conti inaspettati alla fine del medesimo.

Per maggiori informazioni, per le iscrizioni e per avere il programma, rivolgersi o alla Direzione del Collegio in Casalmaggiore, o in Canneto sull'Oglio al sottoscritto.

2530

Cav. Prof. Francesco Arcari.

ANTICA FONTE DI

La più ferruginosa e gasosa.
Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomaci più deboli.

PEJO

Si conserva inalterata e gasosa.
Si usa in ogni stagione in luogo del Seltz.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti d'ogni città e depositi annunciati, — esigendo sempre che le bottiglie portino l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso Antica Fonte Pejo Borghetti.

In Padova deposito generale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. Pietro Cimegotto Piazzetta Pedrocchi. 2433

Il migliore, più pronto e sicuro

RIGENERATORE

del Sangue e delle Ossa

Ottimo nelle malattie di petto di gola

Bronchiti croniche

Afonia

nelle

Anemie

Clorosi — Colori

pallidi — Povertà

Sangue — Rachitismo —

Sputi Sanguigni — Emotisi

— Tisi incipienti.

Preparato nella Premiata Farmacia Chimica

ERCOLE PULZONI

Piacenza, Via al Duomo, N. 3.

Guardarsi dalle Contraffazioni.

Deposito in Padova presso Mauro Pianeri e C. (23396)

Prezzo al flac. con istruzione L. 2,50

AVVISO

Farmacia DUE GIGLI

Via Maggiore — PADOVA

Si fa sovvenire che in detta Farmacia si smercia con esito felicissimo da 23 anni un potente febrifugo, sotto il nome di pillole febrifughe vegeto-animali; che può sostituirsi ai sali di Chinina, nelle febbri Periodiche e specialmente nelle Terzane e Quartane inveterate.

Numerosi attestati medici e di ospitali comprovano la verità dell'asserto; ogni scatola è fornita della relativa istruzione, al prezzo di lire una.

2548

Pietro Trevisan, farmacista.

LA TIPOGRAFIA

ESEGUISCE

Viglietti da Visita

A LIRE 1,50 AL CENTO

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Reale Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei Fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccolissima portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — «Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò non convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

«1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

«2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

«3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

«4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

«5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

«In fede di che rilascio il presente

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.»

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, ed abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2354)

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperimento con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vola.